

ABBONAMENTI
Anno L. 10 - Semestre L. 5,50 - Trimestre L. 3
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

Convegno Circondariale Repubblicano

Cesena, 19 Giugno 1921 - Teatro Verdi

DOMENICA 19 GIUGNO al TEATRO VERDI avrà luogo un convegno di tutti i repubblicani iscritti ai sodalizi aderenti alla nostra Consociazione Circondariale.

Sarà discusso il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - *Situazione politica;*
2. - *Rapporti fra il movimento politico e l'organizzazione economica;*
3. - *Varie.*

Relatore: il Comitato della Consociazione.

Saranno presenti gli onorevoli UBALDO COMANDINI e CINO MACRELLI.

:: NORME ::

Il Convegno avrà inizio alle ore 9 precise al Teatro Verdi e proseguirà anche nel pomeriggio.

Possono intervenire al Convegno soltanto i repubblicani muniti della tessera 1921 del P. R. 1. o della Federazione Giovanile.

Tutti gli iscritti - rappresentanti o no - hanno ampia facoltà di parola. Votano però soltanto i rappresentanti dei Circoli della Consociazione, ai quali verrà distribuita un'apposita delega.

Ogni Circolo dovrà pagare all'ingresso la quota di rappresentanza di L. 5. La platea è riservata ai rappresentanti, i quali hanno diritto di voto.

È assoluto obbligo di ogni Circolo di essere rappresentato al Convegno. I rappresentanti che risulteranno assenti senza giustificato motivo e non avranno delegato nessun socio per la votazione, saranno immediatamente sostituiti.

La commedia continua

Il re ha parlato. O meglio, ha letto il discorso che il Presidente del Consiglio aveva scritto negli ozi compiacenti di Cavour, dopo il risultato delle elezioni. La commedia monarchica ha avuto, anche questa volta, il « suo » successo. Figure equivocate di politici, vecchi parassiti della scena parlamentare, uomini nuovi abbracciati dall'improvviso loro trionfo, si sono prosternati in cerimonie ossequiose e con applausi svizzerati davanti al trono.

La manifestazione inaugurale della nuova Camera, alla quale qualcuno voleva intenzionalmente negare ogni valore dinastico, quasi che con essa il sovrano rendesse omaggio ai poteri della suprema Assemblea, è riuscita, come era da prevedersi, per la forma, per i presenti e per il significato che le si è voluto dare, un atto di schietto e genuino realismo monarchico.

Ebbene, il re ha parlato: ma che cosa ha detto di concreto e di sostanziale?

Ci sono i soliti giornali del liberale purrullo e barbogio - solerti corifei di ogni cerimonia del genere - che si mostrano (com'è naturale) soddisfatti del discorso della Corona e aggiungono che questo pronunciato per

la XXVI legislatura, si innalza sui precedenti per elevatezza ed espressione, per solennità di concetti, per nobiltà di propositi.

Noi non sappiamo veramente su che cosa di serio sia basato questo giudizio cortigianesco. Ma non ce ne facciamo soverchio caso, perchè è noto che in ogni occasione ci sono le parole altisonanti già pronte per affermare che quel tale discorso è di lunga superiore agli altri...

La volta prossima, naturalmente, il discorso della Corona sarà... migliore di questo.

Ma vediamo pure. Che ha detto il re? Come era facile prevedere, nulla di nuovo. Tutto il discorso - brevissimo a bella posta - è stato volutamente generico e spesso inafferrabile. Anche i problemi più spinosi e più interessanti - per esempio la politica estera - sono stati tratteggiati con poche frasi astratte e vaghe, la cui ricercata evasività mette ancora una volta in evidenza l'ipocrisia di tutta la politica monarchica su ogni questione.

E anche dove ha voluto soffermarsi un po' più, per aver l'aria di vagliare certi argomenti gravi e di dire una parola attesa, il discorso reale è stato di un'indeterminatezza impressionante.

E' naturale! Il presidente del Consiglio, che ha scritto il discorso, non intende impegnare preventivamente la

sua condotta con dichiarazioni intempestive e con promesse che poi non potrà e non vorrà mantenere. Per aver piena libertà d'azione, è necessario non comprometersi eccessivamente nè con la destra nè con la sinistra: il Parlamento lo vedrà e lo sentirà al momento opportuno, oltre l'ambito ristretto di una cerimonia e di un discorso di prammatica.

E' stata ricordata « l'opera di riassetto economico del Paese » la « concordia delle classi » la « abilitazione graduale delle classi operaie al governo dell'attività economica » il « rafforzamento degli istituti cooperativi » la « maggior libertà consentita nel campo della cultura a tutte le iniziative volenterose » il « consolidamento della volontà dello Stato » ma tutto con queste frasi comodamente vaghe e nulla più.

C'era da sperare di meglio! Oh no, veramente: è una storia che si ripete da decenni e decenni. Ogni discorso

della Corona, come ogni relazione presidenziale per lo scioglimento della Camera, non sono che un'inutile rassegna di programmi da non attuarsi e di promesse da non mantenersi con una buona dose di parole gonfie per intronare e illudere il pubblico eternamente ingenuo e credulone.

Se così non fosse, la monarchia non sarebbe la monarchia. Mentre ha ancora bisogno - e oggi più che mai, perchè par che spiri vento di fronda - di gettar fumo negli occhi per continuare, - con la sua politica falsa e bugiarda che fa tralignare e corrompere - a ingannare il Paese già tanto sfruttato e martoriato dalle sue camarille d'ogni colore.

Per questo, noi non ci aspettavamo di più dal discorso della Corona. Ma il fatto compiuto ci dà maggior ragione nel dire che la commedia continua, alle spalle del popolo, più turpemente di prima.

Fino a quando?

Note ed appunti

In un'attesa d'ansia e di curiosità si aprì lunedì scorso la Camera italiana. La seduta precedente, quella di sabato, aveva soltanto avuto un significato e un valore estraneo alla politica: corteo medioevale, discorso inutile e vuoto, applausi cortigiani; coreografia, insomma, e nient'altro.

Lunedì invece i rappresentanti della nazione si raccolsero veramente per la prima volta, nella nuova aula del Basile, istoriata dai fregi multicolori del Sartorio e iniziarono - dicono certi giornali - la loro attività parlamentare con una illegalità, che può definirsi - secondo il Codice - anche delitto.

Noi crediamo di poter esprimere in proposito il nostro dubbio: cacciando via da Montecitorio l'on. Misiano, i fascisti certamente violarono una norma di legge, ma il loro atto, umano e naturale, trova una giustificazione.

Fra i deputati c'erano giovani che avevano affrontato serenamente la morte sui campi di battaglia; che portavano sul corpo ancora i segni del martirio e delle sofferenze; che ricordavano i dolori e le ansie dell'esilio, mentre gli altri erano rimasti a casa, turpemente imboscati, o avevano disertato il posto della lotta e dell'onore, mascherando nel pretesto ideale la viltà dell'animo e del pensiero.

Orbene potevano questi giovani soffrire che Misiano - il transiuga delle trincee e delle barricate - si presentasse a ricordare una vergogna e una viltà?

Noi non riusciamo a comprendere la pruderie di certi uomini e di certi giornali, che hanno gridato contro il gesto audacemente punitivo dei fascisti o meglio non riusciamo a comprendere che uomini, per es: come Colajanni, abbiano confuso la loro alta parola - sempre onesta e serena - con la parola dei Modigliani, dei Bombacci ecc. abituati a difendere le cause più volgari e più basse; che giornali, per es: come il «Secolo», la stessa nostra «Voce» ecc. abbiano - pure in tono diverso e con finalità obbiettive distinte - elevata una protesta insieme al «Tempo» di Filippo Naldi e al «Paese» di Francesco Saverio Nitti.

E dire che gli stessi socialisti e alcuni comunisti, nel momento più aspro della contesa e quando Misiano era sospinto verso la porta di Montecitorio, non seppero trovare una parola di protesta e un gesto di difesa; peggio! erano in cinquanta o sessanta presenti e si allontanarono in varie

direzioni per cercarsi poi un alibi e una giustificazione di fronte alle possibili accuse degli avversari e degli amici.

I repubblicani - anche in pochi - avrebbero fatto scudo del loro petto alla persona dell'amico colpito e l'avrebbero difeso ad ogni costo, ma per gli altri era più prudente a più igienico ridurre l'azione alla protesta legale nelle forme e nelle consuetudini parlamentari.

Ma anche tale protesta fu una chiara dimostrazione di miseria morale e di viltà politica: non una frase alta e serena e neppure una parola aspra e forte di rampogna, che indicasse dignità di costumi e ferezza di propositi.

L'on. Modigliani - per non compromettere il futuro collaborazionismo - finì per ritirare la sua mozione catastrofica e l'on. Bombacci - in una confusione di idee e di parole, rivoluzionario nel pensiero e nella grammatica - restò « a Dio spiacente ed ai nemici suoi » perchè dovè sedersi tra le invettive fasciste e le proteste comuniste.

E allora perchè preoccuparsi tanto della legalità?

Al disopra della legalità - codificata dagli uomini - c'è il senso della dignità e della moralità, che deve presiedere ogni azione individuale e collettiva; ecco perchè noi - in nome dei nostri principi, in memoria dei nostri morti, in ricordo delle nostre sofferenze - comprendiamo e giustificiamo un gesto: la storia - bene diceva l'on. Coda - è fatta anche di rappresaglia.

×

E la frase fu applaudita e trovò il consenso anche nei banchi socialisti.

Un'altra frase invece fu accolta - dicono le cronache - dagli urli e dalle risa di tutta la Camera.

Parlava l'on. Bombacci: tra la barba ispida fluivano le parole confuse; ad un certo momento, nell'impeto della ispirazione, ebbe la frase... storica: « La diserzione di Misiano non è un delitto, è un pensiero..... ».

Lo scoppio rumoroso di protesta e di ilarità coprì il commento di un deputato socialista, che sedeva presso Bombacci..... « sì, un pensiero... di prudenza ».

Commento pieno di sale... toscano; e i repubblicani di Cesena conoscono chi l'ha pronunciato - un disertore non delle trincee, ma dell'idea.

Chi non ricorda le scene tumultuose dell'ultima Camera?

I dominatori erano i socialisti: gli altri non potevano esprimere il loro pensiero, perchè sorgeva subito l'urlo della canea avversaria; non era lecito affermare un'idea; tutti dovevano passare attraverso il vaglio della critica, fatta di insolenze e di minacce.

Oggi i lupi di ieri sono diventati agnelli: non un gridò, non una interruzione, nè anche di fronte alla bufera tempestosa di parole atroci lanciate dagli opposti banchi.

Perchè? *Tout passe...* con quel che segue.

E non basta: narrano i giornali — e dicono la verità — che i maggiori applausi al discorso dell'on. De Nicola, presidente della Camera, partirono dai seggi socialisti.

Ogni frase, ogni parola, ogni pensiero trovò il consenso dei... rivoluzionari.

Anche quando accennò al martirio di Battisti, coloro che lo avevano inseguito per le città d'Italia con l'offesa, con la minaccia, col vilipendio morale e materiale, balzarono in piedi assieme ai...tedeschi del Tirolo. Ma quando i pochi, modesti deputati repubblicani, cedendo ad un impulso spontaneo dell'animo, di fronte al plauso aulico dei cortigiani elevarono il grido di « Viva la Repubblica » e « Viva Mazzini », gli altri — socialisti e comunisti — non fecero eco, restarono silenziosi al loro posto, quasi paurosi di comprometterli.

Allora? Inutile ogni commento: quanti insegnamenti però in questi piccoli episodi! Impariamo e — intanto — continuiamo per la nostra via: soli. Che importa? Onesti però e forti: perchè abbiamo la coscienza tranquilla. ***

Note Polemiche

A "SPARTACO"

Evidentemente il giornale dei socialisti nostrani vuole menare il can per l'aria nella polemica riguardante la famosa invasione (?) della Camera del Lavoro.

Nel penultimo numero del Popolano noi chiedevamo formalmente al giornale socialista che avesse fatto i nomi di coloro che entrarono nei locali della Camera del Lavoro per asportare carte, valori ecc. La risposta è venuta, ma — come prevedevamo — nomi non se ne sono fatti perchè nessuno dei componenti l'Avanguardia repubblicana ha partecipato alla invasione della Camera del lavoro, come aveva insinuato Spartaco.

Ci si invita anche a chiedere i nomi al Pretore che sta imbastendo un processo od a terze persone.

No, signori dello Spartaco, noi vogliamo che dopo l'accusa che avete lanciata, i nomi li facciate voi e sulle colonne del vostro giornale.

Se avete bisogno di informazioni andate voi dal Pretore col quale, forse, sarete in più ottimi rapporti di noi. Ma i nomi li dobbiamo e li vogliamo sapere da chi ha insinuato. Che se poi il giornale socialista non avesse gli elementi necessari per rispondere, pretendiamo che si smentisca nel modo più assoluto che repubblicani iscritti alla Avanguardia abbiano partecipato alla cosiddetta invasione della Camera Confederale del lavoro.

E dopo la pubblicazione dei nomi o della smentita sapremo dire a Spartaco il perchè dei nostri interrogativi.

Per ora facciamo punto in attesa di una risposta definitiva.

ALLA " LOTTA DI CLASSE "

Anche noi sciuperemo poco spazio per rispondere al giornale bolscevico di Cesenatico.

Non basta, o egregi signori, parlare di distacco dai social-democratici per scrollare dalle vostre spalle le responsabilità dei fallimenti dei moti popolari italiani. Infatti, noi vi ricordiamo che quando direzione del P. S. e Confederazione Generale del Lavoro tradirono la settimana rossa prima, i moti di Ancona del 1920 poi, alla direzione del partito vi erano anche gli uomini del Comunismo che non seppero o non vollero imporre lo sciopero generale politico da noi repubblicani invocato e sostenuto.

Il fatto stesso che voi comunisti siete ancora iscritti nella Confederazione Generale

del Lavoro composta e diretta da riformisti monarchici, sta a dimostrare che complici morali dei tradimenti e delle turlupinature siete anche voi che, oggi, per speculazione bottegaia vi chiamate puri e veri rivoluzionari.

Per quello che si riferisce ai capi del partito repubblicano lo scrittore di Lotta di classe se legge i giornali e se segue i vari processi che si svolgono contro coloro che dissero i moti di Ancona, troverà che nei banchi degli accusati nelle corti d'assise siedono in numero trascurabile i socialisti e i comunisti e moltissimi invece i repubblicani. Fatto questo che smentisce l'asserzione del giornale bolscevico, che vorrebbe far credere ai gonzi che i capi repubblicani non si sono assunte le responsabilità durante i moti.

« Tutto il resto, dice il giornale bolscevico, è retorica ». Nossignori, o scrittori di Lotta di Classe, il resto non è retorica ma sono fatti che condannano i vostri metodi e la vostra azione.

Noi vi ripetiamo ancora una volta che i veri denigratori degli operai repubblicani in Romagna sono stati sempre e lo sono ancora i comunisti, i quali non si vergognarono di chiamarci spie, vigliacchi, borghesi e preti al servizio della monarchia e di offendere e di dileggiare i nostri volontari di guerra che, con spirito di sacrificio superiore a quello di tutti i comunisti seguaci di Misiano e Bombacci, seppero dare la vita per la propria idea.

Queste sono verità e non retorica, come verità scottanti sono quelle riguardanti i raccolti bruciati gli scioperi, i boicottaggi, le taglie ecc. che noi abbiamo rimproverato ai comunisti nell'ultimo numero.

Noi agiremo quindi con tutte le nostre forze contro di voi fino a che non sentirete l'imprescindibile dovere di riconoscere la capacità rivoluzionaria dei nostri uomini e dei nostri egregi e finché non smetterete di predicare al popolo lavoratore che le imboscate debbono essere l'arma migliore del proletariato. Con coloro che vogliono adottare i metodi di Tiburzi, noi insorgeremo oggi e sempre, o egregi signori, perchè la nostra dottrina ci impone la predicazione dell'amore, della pace e della fratellanza, e non l'odio e la violenza.

Ognuno per la nostra strada, per la nostra azione. Quindi soli e forti, contro tutte le chiese rosse e nere, proseguiranno i repubblicani di Romagna che si ispirano al sacrificio dei numerosi martiri e seguono la tradizione purissima di Pierino Turchi, Valzania e Comandini.

l'Avanguardista

La reazione a Modigliana

A Modigliana da qualche tempo si è scatenata la reazione monarchica contro quei nostri amici amministratori ed organizzatori. Il metodo non è nuovo e disgraziatamente non sarà ultimo finché le masse cieche ed illuse, non comprenderanno che solamente attraverso un governo di popolo sarà fatta giustizia per tutti.

Noi che conosciamo i grandi meriti e l'onestà dei nostri buoni amici di Modigliana eleviamo la nostra parola di rampogna e di protesta contro simili sistemi ed inviamo al Sindaco Fabbrini, segretario della Camera del Lavoro, ed a tutti gli amici detenuti la nostra piena ed incondizionata solidarietà e gli auguri più vivi e più sinceri.

Agli amici rimasti a dirigere con fermezza e con coraggio le nostre organizzazioni sindacali e politiche vada la espressione della più viva simpatia della massa repubblicana cesenatica.

Boicottaggio?

Ci viene riferito — e noi che conosciamo la mentalità ed il settarismo degli avversari non stentiamo crederlo — che molti socialisti di Cesena hanno iniziato il boicottaggio degli esercenti repubblicani cominciando dai proprietari barbieri.

Questo fatto che rileva la picineria e la cattiveria dei politici pseudo rivoluzionari non deve commuovere gran che i nostri amici. Essi sanno che la guerra si fa con le stesse armi e con gli stessi metodi. Rispondano quindi con le stesse armi e adoperino gli stessi metodi di questi riformatori da operetta.

L'agitazione degli Zuccherieri entra nella fase acuta

Verso lo sciopero generale?

Da circa due mesi i rappresentanti gli operai Zuccherieri rispettivamente aderenti al Sindacato Nazionale operai Zuccherieri dell'Unione Italiana del Lavoro ed alla F. I. A. I. Z. A. della Confederazione Generale del Lavoro, hanno iniziato simultaneamente le trattative per discutere con l'Unione Zuccherieri di Genova, il memoriale dal quale dovrebbe concludersi il nuovo Concordato Nazionale per l'anno 1921-1922.

Il primo incontro a Milano

Le trattative sono state invero laboriose e completamente inconclusive. Il primo incontro con i Rappresentanti l'Industria dello Zucchero ebbe luogo a Milano ove dopo una decina di giorni di vivacissima discussione, si venne a scoprire apertamente il giuoco degli Industriali.

La rappresentanza operaia era partita per Milano con la convinzione che gli Industriali trovandosi in possesso da tempo del contesto del Memoriale, avessero preparate delle controproposte elaborate e precise tanto da permettere una qualsiasi base di una possibile discussione; ma invece non fu così.

Gli Industriali, dopo lunghe ed affisianti note e contro-note scambiate fra le parti in contesa, concludevano non soltanto col respingere in blocco tutte le richieste finanziarie e morali contenute nei singoli Memoriali presentati dalle due organizzazioni operaie, ma altresì, in una loro nota avanzavano proposte con le quali, accettandole, si veniva in parte a distruggere le migliori conquiste fatte dagli operai negli anni scorsi.

L' "Ultimatum" degli Industriali

Infatti in data 26 aprile, appena dopo le discussioni avvenute a Milano, l'Unione Zuccherieri comunicava al nostro Sindacato di Cesena, ed alla F. I. A. I. Z. A. una specie di ultimatum nel quale si annunciavano chiaramente quali erano i propositi degli Industriali in merito alle giuste richieste operaie.

Nella predetta comunicazione gli Industriali prendendo a pretesto che l'industria dello zucchero si trova (sic) in crisi, proponevano nei confronti della domanda operaia, fissata sulla media di L. 7 al giorno, (un aumento sulle attuali paghe giornaliera, oltre l'indennità caro vita di L. 2 concordata in base al precedente contratto di lavoro, di L. 0.50 quale concessione a forfait fisso al 30 novembre 1921 per le eventuali variazioni in più del caro vita. Questo aumento doveva rimanere circoscritto alle regioni Emilia-Romagna; le altre maestranze addette ai Zuccherieri delle diverse Regioni d'Italia, non dovrebbero quindi subire rialzo di salario.

Per il periodo di campagna, nessun aumento; non sarebbe quindi nemmeno mantenuta la corrispondente quota d'indennità caro vita stabilita per le diverse categorie addette ai lavori di prima e dopo la campagna.

Per la parte morale si respingeva senz'altro la richiesta d'indennità di licenziamento di quattro settimane per ogni anno d'anzianità, e gli Industriali si rimettevano in proposito al lodo Arbitrale delle due Confederazioni Generali: Lavoro ed Industria, con il quale lodo l'indennità è ridotta ad una vera e miserabile parodia.

E dopo aver abolito e ritoccato parecchi articoli del vecchio Concordato, rispondenti ai più giusti criteri dell'organizzazione operaia, gli Industriali concludevano il loro ultimatum con la proposta di voler fare scendere la durata del contratto al 30 nov. di quest'anno invece che al 31 marzo 1921.

Il "bere od affogare", degli industriali

Si poteva aspettarsi tutto dagli industriali dello Zucchero, ma la suseposta proposta di abrogare il contratto annuale quattro mesi prima della sua durata, non era nemmeno pensabile.

Per chi ha un po' di domestichezza del come funziona l'Industria dello zucchero, può facilmente comprendere che accettando, da parte degli operai, la scadenza del contratto a novembre e non più a marzo, si verrebbe a creare una situazione assai dolorosa per la maestranza stabile e semi-stabile della fabbrica.

Ultimata la campagna coi magazzini pieni di zucchero, già venduto preventivamente al Governo, ed assestato alla meglio il macchinario, gli industriali avrebbero la completa libertà di ridurre od anche licenziare tutto il personale se ed in quanto le nuove condizioni avanzate da essi industriali non verranno accettate dalla maestranza operaia.

« Bere od affogare » questo è il motto degli Industriali; la pretestata crisi, il ritorno al libero commercio dello zucchero,

ed il mancato accordo con i bieticoltori possono indubbiamente essere esaminati con equa valutazione, ma rompere il contratto 8 mesi prima del normale inizio della campagna di produzione, per l'operaio che sa quale sia il valore di una scadenza anticipata di un contratto di lavoro come quello dei zuccherieri, non può non essere preoccupato per il suo avvenire di pace e di lavoro.

E' dal 1902 che si lotta per mantenere la scadenza del contratto al 31 marzo di ogni anno, quando cioè le bietole sono già state seminate e di conseguenza, per gli operai zuccherieri, è data sicura fidanza che la campagna di produzione non potrà essere demandata all'anno veniente.

E' stato quindi indispensabile che su questa questione di principio più che nelle altre, interdetto od annullate nelle controproposte degli industriali, le organizzazioni si siano fermamente opposte.

La risposta del Sindacato di Cesena

L'ultimatum degli industriali non poteva e non doveva essere considerato tale in quanto la stessa Unione Zuccheri, per sollecitare una risposta, chiamata ancora a Milano le rappresentanze operaie.

Ma anche il secondo incontro non è stato, ai fini della controversia, più efficace del primo.

Comunque il Sindacato di Cesena presentava ai rappresentanti degli Industriali una esauriente risposta polemica con la quale si confutava l'infantilità della pretestata crisi dell'industria dello Zucchero in quanto essa ha sempre goduto prima, durante e dopo la guerra, di tali privilegi protezionistici onde i conseguenti grandi margini di guadagni effettuati, potranno essere, più che sufficienti, per affrontare serenamente gli eventi avvenire di essa industria.

Ed a maggior dimostrazione di ciò si espongono le seguenti ed eloquenti cifre tolte dai bilanci ufficiali di alcune Società, le quali hanno le maggiori fabbriche di produzione in Romagna ed in Emilia.

I bilanci di un gruppo di Zuccherieri

1. - La Società Italiana zucchero indigeno (Cesena), dal 1919, al 1920 ha aumentato il capitale di 12 milioni e la riserva dal 1915 al 1919, è salita da 2 milioni a 12 milioni e mezzo; nel 1920 ha avuto un utile di L. 6.969,928 distribuendo per ogni azione nominale di L. 150 un dividendo di L. 24.

2. - La Ligure Lombarda (Parma) dal 1919 al 1920 ha aumentato il capitale di 17 milioni e la riserva da 25.863,805 nel 1919 è salita nel 1920 a L. 28.036,295; nel 1920 ha avuto un utile di L. 6.806,929 distribuendo per ogni azione nominale di L. 200 un dividendo di L. 21.

3. - La Guinelli (Ferrara - Pontelagoscuro) dal 1919 al 1920 ha aumentato il capitale di L. 30 milioni e la riserva dal 1915 di L. 313.216 è salita nel 1920 a L. 10.398,243; nel 1920 ha avuto un utile di L. 8.322,346 distribuendo per ogni azione nominale di L. 50 un dividendo di L. 9.

4. - L'Eridania (Forlì), dal 1919 al 1920 ha aumentato il capitale di circa 6 milioni e la riserva del 1919 di L. 15.317,536 è salita nel 1920 a L. 15.670,437; nel 1920 ha avuto un utile di L. 8.444,158 distribuendo per ogni azione nominale di L. 100 un dividendo di L. 40.

5. - La Ligure-Ravennate (Classe - Ravenna) dal 1919 al 1920 ha aumentato il capitale di 4 milioni e mezzo e la riserva da L. 119.472 nel 1915 è salita nel 1920 a L. 402.549; nel 1920 ha avuto un utile di L. 566,120, distribuendo un dividendo di L. 16 per ogni azione nominale di L. 200. Le susposte cifre non hanno bisogno di commenti.

Per la parte morale e finanziaria quindi il Sindacato di Cesena richiama l'Unione Zuccheri ad una più esatta valutazione della situazione con la quale si avrebbe trovato la possibile via conclusiva.

Al prossimo numero si continuerà l'esposizione di altri elementi, entrati nella grave contesa, senza però dimenticando di contribuire alla desiderata soluzione del conflitto tra l'Industria dello Zucchero e la sua maestranza.

M. R.

Sottoscrizione permanente pro Militari, Invalidi, Vedove di Guerra

Andreucci Giuseppe, invalido di guerra	L. 11.-
Parizani Agostino	" 10.-
Cazzoni Paolo	" 5.-
Muratori Andrea	" 10.-
Raffoni Piro	" 5.-
Battistini Silvio	" 15.-
Drudi Ballila	" 10.-
Comune di Roncofreddo	" 200.-

La pagina dei combattenti

ABUNANZA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Mercoledì 15 giugno si è adunato il Consiglio Direttivo della Sezione, per discutere ed esaminare la situazione generale e la situazione finanziaria della Sezione. Il segretario Gualtieri, dando comunicazione della sua nomina per parte dell'U. P. A. di Forlì a segretario dell'Ufficio Circondariale (Secretariato sussidiario) di Assistenza per i combattenti di Cesena, sussidiato dall'Opera Nazionale, e situato nel Palazzo Poste, ingresso principale, partecipa che essendo incompatibile il nuovo incarico con le mansioni di Segretario sezione, egli rassegne le dimissioni. Comunica altresì che a membri del Comitato di Vigilanza del Secretariato Sussidiario sono stati nominati dall'O. N. i signori Armando Bartolini, avv. Federico Comandini e dott. Giuseppe Pavirani, che devono essere convocati dall'U. P. A. di Forlì.

L'avv. Comandini constata come sia raggiunto con l'istituzione del Secretariato Sussidiario autonomo uno degli scopi proposti dal Consiglio Direttivo nell'assumere la direzione della Sezione. Ringrazia Gualtieri per l'opera fatta fin qui, e propone che ne siano accettate le dimissioni, pregandolo di restare temporaneamente in carica fino a che non si sia provveduto diversamente alla sistemazione del Secretariato. La Sezione, che ha sostenuto da sola le spese dell'Ufficio Circondariale Assistenza e dell'Ufficio Circondariale Pensioni, si troverà finanziariamente alleviata dalla sistemazione dell'U. C. A., al quale rimangono tutte le mansioni di assistenza prospettate nel programma del nuovo C. D. Si dovrà ora provvedere alla sistemazione dell'Ufficio Pensioni. Si augura che le difficoltà finora fraposte alla liquidazione delle polizze siano superate, che finiscano le lungaggini burocratiche, che il nuovo ufficio sia messo rapidamente in condizioni di funzionare. Prolungandosi l'attuale situazione, proporrebbe al Consiglio di far pubblica la storia dei rinvii alla liquidazione, perchè fossero valutate le responsabilità di ciascuno. Comunica intanto che l'attività culturale e di propaganda, sospesa per il periodo elettorale, verrà ripresa in autunno, con le conferenze che si erano stabilite e nei modi fissati; prende atto che la decisione del Consiglio, di soprassedere date le circostanze della crisi industriale e commerciale ad iniziative cooperative, continua ad essere opportuna ed utile; dà notizia dell'andamento, abbastanza soddisfacente, della sezione mutualità e della sezione collocamento.

Il Segretario Gualtieri prega di prendere atto che egli, data l'incompatibilità sopra riferita, non ha nulla in contrario a rimanere temporaneamente in funzione di segretario della sezione, ma intende che la sua opera sia d'ora innanzi gratuita.

Il Consiglio, accettate le dimissioni approvate, e il presidente ringrazia nuovamente Gualtieri, al quale il vice segretario Guidazzi continuerà a dare ausilio e cooperazione. Il cassiere Biondi dà comunicazione della situazione finanziaria. I soci riscritti toccano i quattrocento; occorre sollecitare il pagamento delle quote, e prospettare su nuove basi il preventivo del secondo semestre 1921. Il Consiglio, dopo aver discusso la situazione finanziaria, delibera: 1. di sottoporre entro il 30 giugno il bilancio del primo semestre all'approvazione dei Sindaci, lasciando quindi a disposizione di tutti i soci nella sede della Sezione per i mesi di luglio e agosto; 2. di stabilire che le quote dei soci debbono essere semestralmente, per alleggerire il lavoro di esattoria; 3. di considerare dimissionari quei soci che non si siano riscritti a tutto il 30 giugno 1921. Fissa quindi il bilancio preventivo del secondo semestre 1921.

L'avv. Comandini propone che sia resa pubblica una relazione dettagliata dell'opera svolta nel semestre; e che si esortino i soci a pagare. Difficoltà varie di ordine politico hanno impedito finora la costituzione dei gruppi di combattenti nelle frazioni di campagna, e di alcune sottosezioni. Occorrerà allargare lentamente il lavoro di organizzazione. Il Consiglio approva.

Rimane quindi inteso che al 30 giugno 1921 si intenderanno dimissionari i soci che non abbiano firmato la scheda di riscrittura dal 30 dicembre 1920 in poi.

AI CIRCOLI

Molti circoli non hanno ancora fatto il versamento per le SPESE ELETTORALI. Ripetiamo ancora una volta la raccomandazione di pagare le quote stabilite alla nostra Segreteria amministrativa entro il più breve termine. Come i rappresentanti già sanno, la quota minima per ogni socio è di L. 10. Non si rimanga in attesa di altri inviti o di circolari apposite, ma si provveda a compiere rapidamente il proprio dovere.

Invitiamo pure i rappresentanti di quei circoli che ancora non l'avessero fatto, a ritirare le tessere 1921 per tutti i propri soci.

NEL PARTITO

Avanguardia Repubblicana Cesenate

Questa sera 18 corr. alle ore 21 a Subborgo Cavour (presso il Circolo " Pensiero e Azione ", e " Decio Ricci ") avrà luogo il secondo

COMIZIO DELL'AVANGUARDIA REPUBBLICANA

Gli amici di città, suburghi e campagna intervengano numerosi.

Gli avanguardisti dovranno trovarsi alle ore 21 precise nella sede della Consociazione.

Parlerà l'on.

CINO MACRELLI

La manifestazione avanguardista

a Porta Comandini

Sabato sera, 11 corr., ha avuto luogo nella bella sede estiva del Circolo « Giovine Italia » di Porta Comandini il primo comizio rionale indetto dalla fiorentine Avanguardia Repubblicana di Cesena.

Alle ore 21, gli avanguardisti che si erano dati convegno alla sede della Consociazione, partivano in lungo corteo, preceduti dalla brava fanfara di Martorano, per recarsi alla sede della « Giovine Italia » e lungo tutto il percorso venivano fatti segno alle vive dimostrazioni di simpatia da parte degli amici di città e suburghi.

Il comizio si è svolto calmo, sereno e fra il più schietto entusiasmo dei numerosissimi amici intervenuti anche dalle località vicine.

Hanno parlato fra gli applausi vivissimi ed insistenti gli amici Nino Gattamorta e Umberto Gatti della Avanguardia ed il nostro direttore Mario Pistocchi.

I comizi rionali dell'Avanguardia si svolgeranno settimanalmente nelle sedi dei circoli del suburghi e noi siamo certi che gli amici vi interverranno numerosissimi.

Riunione famigliare alla " Giovine Italia "

Domenica sera 19 corr. avrà luogo nella sede del Circolo una riunione famigliare dei repubblicani di città e suburghi. Interverrà anche l'Avanguardia Repubblicana.

Presenzierà l'on. avv. Cino Macrelli.

Gli amici intervengano numerosi con le proprie famiglie.

Adunanza del Comitato Nazionale delle Avanguardie.

Questa sera alle ore 17.30 avrà luogo, nella sede della Consociazione, l'adunanza del Comitato Nazionale delle Avanguardie Repubblicane d'Italia.

Nel XIII febbraio.

Lunedì scorso 13 c. m. ha avuto luogo l'adunanza ordinaria di questo Circolo presenti numerosissimi soci. Presiedeva l'amico Umberto Gatti che fece un'ampia, lunga relazione sull'attuale momento politico.

Furono poi prese diverse deliberazioni di carattere interno e relative alla propaganda, per il maggior incremento di questo sodalizio che ha ripreso, colla vecchia efficienza, un notevole sviluppo.

CRONACA

Fiera di beneficenza.

Continuano i lavori per la riuscita della festa pro Sezione che si svolgerà il 24 corr. mese, giorno di S. Giovanni, nei giardini Pubblici.

I doni affluiscono e molti sappiano già a disposizione del Comitato Cittadino per la raccolta a domicilio. Siamo certi del concorso generoso di tutta la cittadinanza e sicuri che tutti i buoni non vorranno mancare all'invio del dono alla Sede della pro Maternità, Palazzo R. Poste, aperto tutti i giorni dalle 16 alle 18, o prepararlo in attesa di consegnarlo alle squadre di raccolta.

La musica militare, il ballo popolare e fuochi d'artificio non mancheranno di rallegrare la festa, e quindi si a ragione di sperare in una magnifica riuscita.

Vasa Prihoda al Comunale.

Bisogna cercare gli aggettivi: che sembrano tutti pallidi e inadeguati. Dire che il prodigioso violinista ha rinnovato il trionfo dell'anno scorso non basta: occorre dire di più. Vasa Prihoda è ancor più grande d'allora. L'anno trascorso lo ha reso (pare impossibile ma è così) ancor più magistrale, impeccabile, meraviglioso esecutore ed interprete. Ripetersi nella sua incredibile padronanza di tecnica è inutile; si può essere fino così. Non è inutile dire che la limpidezza cristallina, la precisione nettissima della esecuzione ci sembrò domenica sera ancor meglio strettamente sposata alla composta ma profonda potenza di interprete il cui spirito signorilmente appassionato rende ogni giorno più efficacemente la vibrazione lirica dell'intimo cuore. Il pubblico impovente (c'è bisogno di dirlo?) rimase soggiogato, scoppì in ovazioni che avevano del frenetico. Cominciò il concerto con la *Follia* del nostro fuggianese Corelli; poi la mirabile *Romanza in fa* bettoveniana; poi un *Rondo in sol* di Mozart, scintillante, indovolato, ruscello di perle tra prati fioriti di fiori e di damine settecentesche. Poi, *Wieluxtempis*; infine Paganini: i *Capricci* - tutto eseguito in tal modo che non si può descrivere. E' finito il programma, il pubblico che non si muove: ancora. Ancora Prihoda suona; ancora l'ovazione e poi la richiesta del pubblico echeggiano altissime. Così per cinque, sei, sette volte. E finalmente fuori del teatro, la colonna di acclamanti che prendono il mago, lo accompagnano, esigono che un'ultima volta il violino pianga, trilli, rida, canti in piazza; sotto il cielo stellato, tra muri squadrati nell'ombra; fiore sonoro che sboccia, si eleva, sale nell'argento del cielo, tra l'entusiasmo della folla.

2.º Concerto Prihoda al Comunale

Per l'interessamento dell'amico *Egisto Ravaglia* avremo il piacere di gustare ancora al nostro Comunale Domenica sera 19 corr., un secondo Concerto Prihoda.

Ecco il programma del concerto:

PARTE PRIMA

1. - Tartini - Trillo del Diavolo;
2. - Paganini - Concerto in *Re maggiore* con cadenza originale in Sauret.

PARTE SECONDA

3. - a) Bach - Aria;
- b) Mendelssohn - Sulle ali del Canto
- c) Kreisler - Capriccio Viennese;
- d) Sarasate - *Iota de Pablo*;
4. - Paganini - Le streghe.

Il saggio annuale

degli alunni delle nostre Scuole Musicali, del quale per mancanza di spazio non ci fu possibile dare notizia nello scorso numero ha avuto luogo la sera dell'8 corr. nel Salone del Casino del Teatro Comunale, rigurgitante di pubblico.

La scuola di violino (Prof. Emilio Gironi) presentava quattro allievi: *Minghetti Scevola*, *Neri Massimo*, *Placucci Ferdinando* e *Venturi Mario*. La scuola di Violoncello (Dante Serra) ne presentava due: *Minghetti Sotero*, e *Placucci Pietro*; e tre ne presentava quella di contrabbasso (Prof. Antonio Castagnoli): *Fantini G.*, *Lorenzi A.*, e *Lotti G.* Il programma scelto con criterio e buon gusto, comprendeva musica di Grieg, *Wieniawski*, *Viotti* *Boitesini*, *Bellini*, *Fischer*, *Svensden*, *Loret*, *Becker*, *Raffi* e *Bille*; e fu affrontato con disinvolta bravura da tutti gli esecutori, che dimostrarono buone disposizioni artistiche e diedero prova di uno studio serio e coscienzioso, facendosi meritamente applaudire.

Festeggiatissimi soprattutto i *Minghetti* - due giovani che promettono molto bene. Dell'esito brillante di questo saggio possono essere giustamente soddisfatti i valenti insegnanti Prof. Gironi, Serra e Castagnoli, i quali hanno saputo portare in breve le nostre Scuole Musicali ad una rinomanza regionale.

Ad essi ed ai loro allievi le nostre più vive congratulazioni.

Conferenza dantesca.

Giovedì sera, nella sala del Casino del Teatro Comunale, gremita di sceltissimo pubblico, la distinta prof. Guglielma Giardini ved. Boschetto della R. Scuola Tecnica

di Santarcangelo, tenne la settima lezione dantesca, trattando il tema: *Le malebranche*.

L'oratore tenne avvinto per oltre un'ora l'uditorio per la sua dotta conferenza, che piacque moltissimo. Alla fine del suo dire la prof.a Giardini fu calorosamente applaudita e assai complimentata.

Sistemi socialisti.

Ill.mo Sig. Direttore del *Popolano*,

Perchè il pubblico conosca i sistemi adottati dai bolscevichi - pescicani nostrani, la preghiamo voler inserire nel suo pregiato giornale quanto segue:

Il giorno 7 c. m. dovendo i fratelli Antonio e Guglielmo Masini detti Gallina, scaricare tre birocc contenti sacchi di grano offrimmo ai medesimi l'opera nostra di tacchini.

I signori predetti non solo ci rifiutarono quel lavoro del quale avevamo diritto, ma ci apostrofarono violentemente con queste parole: *siamo stanchi di combattere con dei mascalzoni. Non siamo più ai tempi di vent'anni fa. Volete i soldi senza far niente. Date a Bartolini che venga lui a portare i sacchi, giacchè noi per colpa dei repubblicani abbiamo fatto 4 anni di guerra.*

Saluti cordiali e grazie della pubblicazione.

BRANDOLINI PIETRO - GRILLI ANTONIO

Non c'è bisogno di commenti! I repubblicani imparino una buona volta ad usare gli stessi sistemi degli avversari cattivi e piccini. (N. d. R.)

Gesta eroiche.

Le guardie di sua maestà poche sere sono hanno bastonato a sangue un nostro amico volontario di guerra e mutilato. Il motivo? Nessuno.

Teniamo a dichiarare che simili sistemi non saranno tollerati più oltre in Romagna

Condoglianze.

C'è pervenuta la dolorosa notizia della morte del nostro carissimo amico Strada Aurelio di Osteriaccia, avvenuta tragicamente a Forno il giorno 6 corr. mentre con alcuni suoi commilitoni del 62 Regg. Fant. prendeva un bagno nel Fiume Taro.

Alla famiglia vadano le più vive condoglianze del Circolo "Guglielmo Oberdan", di Osteriaccia e degli amici di Cesena.

Nuova Società Corale.

Per merito di pochi giovani coristi si è costituita a Cesena la Società Corale al nome del divo del canto, Concittadino Comm. A. Bonzi, società che per ragioni di una più intensa disciplina si era scelta dopo la rappresentazione dell'opera la "Bohème".

Sappiamo che detti giovani hanno un piano di lavoro che merita di essere tenuto in buona considerazione ad ogni ceto di cittadini perchè detta società istruttiva possa avere quello sviluppo che in altri tempi ha ottenuto.

Ai bravi giovani i nostri migliori auguri.

MARIO PISTOCCHI - Direttore

CARLO AMADDEI Gr. Rec. - Stab. Tipografico Moderno

Fratellanza Coop. di Consumo CESENA

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci di questa Cooperativa sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale - che si terrà Domenica 26 Giugno 1921 - alle ore 9.20 - nei locali della Consociazione Repubblicana (Corso Mazzini 9) per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1.º - Bilancio Consuntivo 1920 e relazione del Consiglio d'Amme. e dei Sindaci;
- 2.º - Proposte di modifiche dello Statuto;
- 3.º - Rinovamento delle cariche sociali.

Cesena, 16 Giugno 1921.

p. Il Consiglio d'Amministrazione

IL PRESIDENTE

RAE MARIO NICOLETTI

N. B. - Per la discussione del 2.º oggetto dell'Ordine del Giorno è necessario l'intervento della maggioranza dei soci. (Art. 28 dello Statuto). Qualora nell'adunanza di 1.ª convocazione non si raggiunga il numero legale, quella di 2.ª convocazione sarà tenuta la domenica successiva 3 Luglio 1921 alla stessa ora e nello stesso locale.

Coop.ª Cesenate di Consumo

Stampigliatura certificati azionari:

Si avvertono i SOCI che in esecuzione della deliberazione presa dall'Assemblea del 16 Gennaio u. s. di aumentare il valore nominale delle azioni da lire dieci a lire cento, deliberazione omologata dal R. Tribunale di Forlì con decreto 25 Aprile u. s. i certificati azionari dovranno portare l'indicazione dell'aumento, indicazione che verrà fatta mediante una speciale stampigliatura tipografica.

I certificati saranno ritirati da oggi fino al 30 Giugno p. v. e trascorso detto termine la stampigliatura sarà fatta a spesa del socio ritardatario.

Cesena, il 16 Maggio 1921.

IL PRESIDENTE

del CONSIGLIO D'AMM.NE

Avv. Evangelisti Francesco

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al
CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Ditta Molari & Placucci

Corso Garibaldi N. 22 - CESENA

:: Macchine Utensili

per la lavorazione del ferro e del legno ::

Macchine Agricole

Aratri - Ventilatori - Trinciaforaggi - Erpici ::

:: Impianti completi ::

per Saldatura Autogena

MASSIMA GARANZIA!!

MASSIMA CONCORRENZA!!

POLIAMBULANZA MARGHERITA

Aperta in CESENA dai Coniugi Faustina e Primo Stefanelli per servizio sanitario e gratuito al superstiti di guerra e ai poveri.

PEDIATRIA

Per le malattie dell'infanzia e cure dei bambini, la Dott. LAURA CANTALAMESSA riceverà in ogni sabato dalle ore 9 alle 11, cominciando da sabato 25 c. p.

Presso l'Oreficeria **Antonio Comandini** - Cesena

Trovansi in vendita le medaglie commemorative della guerra 1915-1918 e distintivi diversi

LA

GALVANINA

Acqua minerale di antica
:: Fonte Romana ::

Diuretica :: Digestiva

La più leggera d'ITALIA

COLLI di COVIGNANO in RIMINI

AGENTE GENERALE

FANTINI ARTURO - CESENA

Depositarlo per Cesena

Camillo Garaffoni

F. RAVAGLIA & C.

RAPPRESENTANTE

Cesena | Prosecuzione Viale Bovio
ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici

Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI

BREVETTATO E PREMIATO
MARSALA ALL'OVO

Limpido

il miglior vino ricostitente - composto con pure
nuova fresche - Raccomandato da Autorità Mediche
GNOCCHI CASAGRANDE - Milano

Trovansi nelle migliori farmacie

Rappresentante **FANTINI ARTURO** - Cesena

Ditta Piraccini & Spinelli

Officina Meccanica - Subb. Cavour 95

Informiamo la nostra Spettabile Clientela che sono arrivate le nuove biciclette

Lygie francesi

da pista - da corsa su strada - da
mezza corsa - da viaggio per uomo
e per Signora. - Si eseguiscano riparazioni a macchine agricole ::
PEZZI DI RICAMBIO

"MOTO - GARELLI,"

La sua semplicità di costruzione dice che è costretta avere un perfettissimo funzionamento

PRESENTA TUTTE LE ECONOMIE

Consegne in MAGGIO e GIUGNO - Prenotatevi presso l'Agenzia per la Prov. di Forlì

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

:: L'Agenzia di vendita in Forlì: Sig. UGO BONDI ::

Cicli Motocicli
e Motocarozzelle



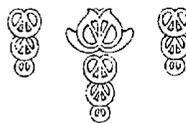
F La gran Marca Nazionale **F**
montata con gomme
R DUNLOP **R**
E  **E**
Rappresentanza con
= Deposito di Vendita =
R F.lli D'ALTRI **R**
A CESENA **A**

Automobili

SCAT

TORINO

Consegne pronte



Agenzia di Vendita per la ROMAGNA:

D'ALTRI & ANTONELLI - CESENA

Agricoltori

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale

Carducci 22 che dispone:

CONCIMI MINERALI e d'OSSA

SALI DI POTASSA e d'AM-

MONIACA

NITRATO DI SODA - CRISA-

LIDE di Baco - SOLFATO RA-

ME-ZOLFI VENTILATI-POM-

PE IRRORATRICI - SOLFO-

RINE-PANELLI DA CONCIME

- LEGNO QUASSIO - ARSE-

NIATO PIONEVO ecc.